

Mentre Milan e Torino continuano ad annaspire in fondo alla classifica

Inter e Juventus con la maschera La Fiorentina col vento di Pecci



● BIVI mette a segno il gol della vittoria del Catanzaro. Per il Torino è l'apertura ufficiale della crisi.

Pianelli è sotto accusa per il suo lungo e testardo braccio di ferro

TORINO — Ancora quello striscione «Pianelli vattene», i tifosi avversari che impietosi ficcano il dito nella piaga con quel coro «lugubre» di «Serie B-Serie B», il presidentissimo che dopo 18 anni si fa largo a stento tra la folla che lo contesta, ma nessuno discute Massimo Giacomini.

La sua panchina non è in pericolo e nemmeno quella parte della stampa che in queste settimane ha avuto qualcosa da dire con l'ex allenatore del Milan e con Giacomini non si dimostra tenera, pone in discussione la conduzione tecnica della squadra. Giacomini, anche dopo la sconfitta col Catanzaro, ha fatto capire che intende pagare solo i debiti che contrae lui con quella brigata di «bocla» affidati alle sue cure, ma se la squadra è stata smobilizzata e non si è fatto niente per rafforzarsi in novembre, lui non c'entra.

Si cerca un responsabile e la tifoseria ha individuato nella caparbia di Pianelli la responsabilità maggiore. Il loro disco, «corse sul filo di questa logica: se Pianelli, quando ha compreso che la sua impresa faceva acqua da tutte le parti non avesse guardato al Torino come al suo «fiore all'occhiello», se cioè non avesse avuto paura di squallidarsi di fronte alle banche e ai creditori per aver rinunciato anche al Torino, a quest'ora il nuovo gruppo dirigente che è venuto fuori dall'assemblea di giovedì scorso, avrebbe avuto modo di fare i propri sondaggi, contattato i

vari personaggi interessati a «ereditare» la presidenza. Pianelli, avrebbe in ultima analisi trovato il modo di correre ai ripari visto che Giacomini ha informato per tempo che «con quella squadra si rischia di finire in B».

Invece Pianelli ha tenuto duro, il tempo è trascorso inutilizzato, è saltata la grossa occasione dell'ultimo mercato e ora il Torino si trova sull'orlo del precipizio.

Contro il Catanzaro il Torino ha registrato l'incasso più basso del suo campionato (54 milioni e mezzo) dal che si deduce che se la contestazione della «Curva Maratona» ha la sua importanza la società bisogna che si decida a interessarsi di quei 10 mila della «maggioranza silenziosa» di quei tifosi che senza contestare a voce alta il Torino hanno abbandonato per sempre (almeno così pare) la squadra del cuore.

Beppe Bonetto ha mollato al momento giusto e mentre lui si appresta a raggiungere il Napoli (là troverà Pellegrini e Castellini ad attenderlo e chissà con che faccia) il Torino è in attesa di un messia qualsiasi, disposto ad accettare il «Programma» approntato da Giorgio Re (nuovo astro nascente e quasi amministratore delegato) e dagli altri membri dell'Esecutivo. Forse un taglio netto di Pianelli avrebbe potuto creare un clima di rinnovata fiducia.

Nello Paci

Quando le esigenze tattiche snaturano il gioco e sviliscono l'immagine di una squadra La fortuna di avere un Pruzzo Rinnovo il Consiglio della Roma

L'ha spuntata De Sisti. Il meno ciarliero, forse, della rumorosa combriccola. È tempo di proclami, questo, per i protagonisti più in vista del nostro campionato, e tutti. Trapattoni, Bersellini, persino il solitamente cauto Marchesi, non avevano mancato di garantire: in testa, a fine d'anno, sarò io con i miei ragazzi. A fine d'anno in testa c'è la Fiorentina e il timido De Sisti, adesso, quasi se ne spaventa. La Roma, è vero, deve ancora recuperare la partita sospesa di Catanzaro, ma poiché non è assolutamente detto che la debba vincere, diciamo pure in tutta tranquillità che si viola quel posto se lo meritano, e che comunque la imprevedibile novità non può che far bene a questo campionato per troppi versi deludente. Ed è certo inutile precisare che il motivo primo e puntualmente ricorrente di questa generale delusione sta nella sfortunata mediocrità del gioco, nella totale mancanza di spettacolo dovuta anche, e soprattutto, a certe assurde «rinunce» a priori volgarmente contrabbandate per intelligenti «pensanti» tattiche.

Dicevamo comunque della Fiorentina e dei suoi meriti: il primo forse, e più sostanzialmente vero, è stato giusto quello di procedere pian piano verso la vetta senza gratuiti clamori, d'aver saputo rimettersi, se non è sacro il mistero, dietro l'infortunio grave di Antognoni le sue integre ambizioni e i suoi giustissimi programmi. Con Antognoni in campo De Sisti non era infatti ancora riuscito ad amalgamare gioco e attitudini dei suoi tanti campioni, a

trovare il giusto rapporto tra capacità potenziali e rendimenti; il capitano, insomma, rubava spazio, non soltanto alla lettera, agli altri galli del pollaio. Pecci, ad esempio, e non faremo che quello, soltanto adesso è arrivato ad affermarsi come autentico e imprevedibile uomo-squadra. Non si vuol certo a questo punto affermare che causa prima dei passati travagli tecnici sia stata la presenza di Antognoni, né che al suo rientro ogni cosa debba andar rivista, e però è quantomeno auspicabile che De Sisti sappia trarre dall'attuale esperienza tutti gli insegnamenti del caso.

Ad ogni modo, subito per la ripresa del campionato, è fissato sull'Arno un quanto mai significativo appuntamento tra i viola e l'Inter. Quale miglior occasione, diciamo, per saperne in merito di più?

A proposito dell'Inter confessiamo, nonostante le per molti allarmanti indicazioni venuteci sette soli giorni prima da Napoli, che la riteniamo capace di ripetere, opposta alla Juve tradizionale «nemica» di sempre, l'esaltante prestazione offerta contro la Roma. Dovremmo aggiungere che ci ha illusi e delusi e chiuder il discorso, non ci preme di sottolineare, confortati del resto dai risultati, che l'Inter riesce ad essere la vera Inter solo quando arriva ad ascoltare istinto, temperamento e naturali attitudini prima e più che i suggerimenti tattici di Bersellini, o chi per lui: partecipa, che ne limitano l'entusiasmo e ne ingabbiano l'estro. Vogliamo ammettere Bersellini e chi per lui che, tanto anche qui per fare un solo esempio, sacrificare e svilita quel modo la prestazione di un Orioli è un po' ripetere il famoso gesto di quella tal moglie dispettosa? La Juve, dice, meritava rispetto, quanto per questo, si può ribadire, andava affrontata al meglio delle possibilità, con qualche rischio magari, ma senza aprioristiche e in fondo paranoiche pusillanimità, limitazioni.

Stesse riflessioni, si capisce, anche per la Juve. Alla quale non può certo servire da conforto il fatto che, in quanto a dover giocare, come in gergo si dice, fuori casa, o quell'altro di provenire da un sofferto periodo di magra e di quel modo la prestazione di un Orioli è un po' ripetere il famoso gesto di quella tal moglie dispettosa? La Juve, dice, meritava rispetto, quanto per questo, si può ribadire, andava affrontata al meglio delle possibilità, con qualche rischio magari, ma senza aprioristiche e in fondo paranoiche pusillanimità, limitazioni.

Stesse riflessioni, si capisce, anche per la Juve. Alla quale non può certo servire da conforto il fatto che, in quanto a dover giocare, come in gergo si dice, fuori casa, o quell'altro di provenire da un sofferto periodo di magra e di quel modo la prestazione di un Orioli è un po' ripetere il famoso gesto di quella tal moglie dispettosa? La Juve, dice, meritava rispetto, quanto per questo, si può ribadire, andava affrontata al meglio delle possibilità, con qualche rischio magari, ma senza aprioristiche e in fondo paranoiche pusillanimità, limitazioni.

Bruno Panzera



Il parere di Rino Marchesi Torino e Milan la crisi non è irreversibile

Ultima giornata di campionato del 1981, tempi di bilanci per certi versi.

Sono in rosso quelli del Torino e del Milan, squadre alle quali va senz'altro assegnato l'«Oscar» delle sorprese negative. La classifica delle compagini piemontese e lombarda fa quasi più notizia della classifica relativa alla Fiorentina, alla Roma, all'Inter, alla Juve.

Non fa infatti gran notizia che queste squadre siano in testa alla graduatoria in quanto il loro ruolo di leaders era stato già ampiamente previsto alla vigilia del campionato.

Scontate, dunque, le loro posizioni di avanguardia. Fanno notizia, invece, i penultimi posti del Milan e del Torino, di due squadre per le quali, non foss'altro per il biennio, erano state fatte previsioni più rosee.

Otto punti in dodici partite sono senz'altro pochi e rappresentano un'allarmante

splia luminosa sul futuro di queste due squadre. Non tocca a me, naturalmente, ricercare le cause del pesante impasse. È compito che spetta ai miei colleghi, Radice e Giacomini, i quali senz'altro meglio di me conoscono i loro giocatori.

Non credo, comunque, che la crisi del Torino e del Milan sia una crisi irreversibile. Alla guida di queste due compagini vi sono due tecnici seri e preparati, inoltre le due squadre possono contare su un buon parco giocatori.

La loro crisi, forse, trae origine soprattutto da motivi psicologici e ambientali. Un paio di risultati utili consecutivi potrebbero, forse da soli, conferire una positività svolta al loro campionato finora amaro di soddisfazioni. E sono questi, naturalmente, gli auguri di Capodanno che faccio tanto ai tifosi granata, quanto ai sostenitori rossoneri.

Rino Marchesi

Rivera: «Bisogna rivedere certi rapporti tra Radice e la squadra»

MILANO — Analizzare le cause della sconcertante crisi del Milan non è semplice. Mille cause, situazioni e responsabilità concorrono all'attuale grave momento. Di questo ai vertici del «Milan spa» sembra se ne tenga conto, però, dopo la sconfitta patita dalla squadra ad Avellino è stata detta la parola basta. Ieri mattina Gianni Rivera, il vicepresidente, il responsabile dei rapporti con la squadra ha annunciato che è arrivato il momento di un bilancio: «A questo punto l'unica cosa che non si può discutere è la classifica, che per altro è anche l'unica cosa che conta». E che il clan rossoneri debba guardarsi seriamente allo specchio è fuori discussione.

Doveva essere questo il campionato dopo l'umiliante retrocessione dello scorso

anno, quando la squadra, campione d'Italia uscente pagava per lo stolto comportamento della società (all'epoca presidente Colombo) che si era fatto coinvolgere nella sporca vicenda delle scommesse. Pagata la pena doveva esservi la resurrezione, soprattutto morale. Giorno dopo giorno la squadra sta ora scivolando nel baratro.

In via Turati vi è insomma la volontà di incominciare il modo nuovo il 1982. E voltar pagina nel calcio vuol dire molto spesso cacciare l'allenatore. Il Milan è arrivato a questa decisione?

Da quello che ha detto Rivera alla stampa, alla presenza dell'allenatore Radice, è chiaro che la verifica delle responsabilità andrà fino in fondo.

«Tutti abbiamo contribuito (società, giocatori e allenatore) a questa situazione.

Tutti dobbiamo rivedere i nostri atteggiamenti. Per noi è quindi importante che l'allenatore capisca che ci sono delle posizioni da rivedere. Esiste un problema di difficoltà nei rapporti tra squadra e allenatore. C'è malcontento, insicurezza ed anche paura. Poi Rivera ha così continuato: «In questo momento quello che conta meno è l'aspetto tecnico, bisogna invece rivedere certi rapporti. Ora si deve guardare agli interessi della società, non contano le posizioni personali. E su questo sono intransigente come lo è anche il presidente».

Cosa ha replicato Radice a queste parole che avevano il sapore di un ultimatum? L'allenatore del Milan ha ancora una volta respinto l'idea che gli attuali problemi della squadra dipendano dai rapporti tra lui e la squadra. Se-

condo Radice fondamentale tutto è legato a cause tecniche, alla mancanza di risultati, agli infortuni, alla squadra sempre rimaneggiata.

g. pi.

Inter-Roma anticipata o rinviata?

MILANO — La neve che cade da diverse ore su Milano rischia di far saltare l'impegno di Coppa Italia fra Inter e Roma. Oggi i dirigenti della società nerazzurra si trovano per decidere — ovviamente in accordo con quelli giallorossi — se chiedere alla Lega il rinvio della gara oppure l'anticipo alle 14.30 considerato che in notturna e con questo tempo si preannuncia un pubblico di pochi spettatori.